

UNA VITA IN GIOCO



Avventura per Lex Arcana ideata da Qwein 22/10/1998-2009©

Motivo: Con un ordine scritto e approvato in Senato, ai Custodes viene ordinato di recarsi a Patavia nella X Regio Veneta.

Una delle città più prosperose dell'Impero, la cui ricchezza deriva principalmente dall'allevamento da ovini da lana, dal commercio, ma soprattutto dalla produzione delle celebri stoffe "Patavinae Tunicae".

La città non è fortificata in quanto in continuo aumento. Possiede un eccellente porto fluviale sul fiume "Meduacus", ed è collegata al mare attraverso la fossa clodia. Città vicina Vicentia, l'ordine è il seguente:

anno AB URBE CONDITA MCCXXX. Senatum romanum Ab eminentissimo Viro Quinto Valerium. At terzo corpus Lex Auxiliaria Arcana. Salve.

Partite immediatamente per la città di Patavia e mettetevi a disposizione del Duoviri iuve dicunto Sisto Vittoriano (secondo magistrato di Patavia).+ Viro Quinto Valerio Senatore di Roma.

Ai Custodes non resta che partire alla volta della città di Patavia. Città molto bella, un mercato ad ogni angolo, un infinito andirivieni di carri e commercianti. Moltissimi imbonitori infastidiranno i Custodes per vendere le loro mercanzie. Venditori di pelli, gamberi fritti, mele caramellate con zenzero ecc ecc.

Incontri: La gente, disponibile, ben presto saprà indicare ai Custodes la via per il palazzo della magistratura, un classico colonnato in stile Greco, due grandi aule al primo piano, in cui si stanno tenendo processi, con relativa fila di curiosi fin fuori della porta. Al secondo piano gli uffici, qui i Custodes troveranno agilmente Sisto Vittoriano.

Sisto Vittoriano II° Magistrato di Patavia

Età circa 40, tipo deciso, di aspetto asciutto, capelli neri, probabilmente inscuriti, con un leggero riporto sulla fronte, veste con una tunica leggera con le insegne ricamate sulla sopratunica.

Luoghi in cui trovarlo: Palazzo della magistratura –Bordello di Scimmio – Luogo del delitto – Ovunque.

Contento dell'arrivo dei custodes, dopo averli messi in agio, con biscotti speziati e vino addolcito, li inviterà a risiedere per il tempo necessario nella sua non modesta abitazione al centro di Patavia, (Questo come scusa per poterli tenere d'occhio). Egli riferirà che la venuta dei custodes, è dovuta al semplice ma doveroso impegno di controllori, in un processo che pare stia interessando tutta la città, in pratica vorrà rilegare i custodes al lavoro di controllori, impedendo eventuali ricerche o intrusioni nel suo lavoro.

Il Racconto: Se spronato entrerà nel merito della storia. Un mese addietro, il corpo senza vita di una giovane donna – Giustina Aureliano, figlia di Ettore, ricco commerciante di stoffe, è stato trovato senza vita, uccisa nel suo letto da un pugnale di certa appartenenza di un giovane del luogo, Quinto Marcello, figlio di Caio, ricco allevatore di pecore. Il giovane non ha saputo spiegare dove si trovasse e come mai la sua arma era lì, e in più abbiamo le dichiarazioni di molti che egli importunava da tempo la ragazza. Un caso semplice e già concluso. Egli se richiesto mostrerà l'arma in questione, (ancora macchiata di sangue) un pugnale ricurvo tempestato di preziosi. Dai rapporti sappiamo che quest'arma, di produzione locale accertata, fu donata dal padre Caio al figlio Quinto, durante la cerimonia di primavera. Egli non darà altre informazioni, se non che il processo in cui sicuramente il giovane verrà condannato a morte, si terrà tra una settimana.

Quinto Marcello l'accusato

Età 20 anni, aspetto sciupato, smagrito, occhiaie nere e profonde, capelli biondi e barba incolta.

Luoghi in cui trovarlo solo in carcere e **solo con il permesso scritto di Vittoriano Sisto**

Nella cella angusta sotto il palazzo della magistratura, è stato posto in isolamento, per paura che sicari o malintenzionati possano ucciderlo, egli si rifiuterà di parlare con i Custodes inizialmente, asserendo di voler essere ucciso, che a lui la vita non importa più nulla, basta che si sbrighino.

La vera storia che egli non dirà alla prima visita: Lui e Giustina erano amanti, follemente innamorati, si incontravano di nascosto perché secondo il volere del padre Giustina era promessa ad un altro. Erano abituati ad incontrarsi appena fuori Patavia, in un posto chiamato il crocevia delle tre case. In una di queste case, di proprietà di Abele Cassiodoro, un ubriaccone, avevano creato un nido d'amore, e la sera dell'omicidio, lui era la che aspettava, ma parlando farebbe solo infangare il nome della sua amata. Non sa che aspettava un bambino da lui.

Il luogo del delitto, la villa di Ettore Aureliano

Luogo pomposo, a non meno di 6 miglia da Patavia, pieno di marmi preziosi, e statue, ampi giardini curati, una brutta copia delle ville romane. La stanza del delitto, al secondo piano è stata pulita perfettamente. In villa vi sono una ventina di servi, e avventori, tra questi spiccano tre figure Ettore Aureliano (padre della vittima) Filomena Procida (madre di Ettore) Laerte Minneto (servo personale di Ettore). Filomena Procida (serva personale di Giustina).

Altri personaggi minori Claudia Aureliano (sorella di Giustina sposata, risiede a Roma, dove si trovava al momento del delitto, ora è in villa in attesa del processo) Babalak il cane di Ettore (era in casa quella sera, ma non ha abbaiato).

Ettore Aureliano il padre della vittima

Età 50 anni, vedovo aspetto tronfio, molto grasso, neanche tanto alto, quasi calvo, una leggera barbetta castana a mezza luna le mani piene di bracciali ed anelli sfarzosi, come pure la sua tunica. Sempre sudato, sbufferà nel tentativo di dire troppe cose in una volta.

Luoghi in cui trovarlo: In villa o a Patavia

E' sconvolto, inizialmente crederà che i custodes, siano giunti nella cittadina per appoggiare la sua causa, cioè evitare che al ragazzo sia risparmiata la vita, vistili incerti, si frenerà. Egli accuserà apertamente Caio Marcello di aver progettato assieme a suo figlio l'omicidio della figlia, perchè egli non voleva che andasse a sposa a Quinto. Egli aveva il progetto di sposarla a Fabio Traiano, figlio di Traiano il Calvo, cui era ufficialmente fidanzata da ben sei mesi. Nobili di Vicentina, cui avvicinare la nostra famiglia, da troppo tempo tenuta al bando socialmente.

Per colpa di quel bastardo di Quinto, Fabio non frequenta più la mia casa da due mesi. Quel bastardo insidiava apertamente la mia bambina.

La vera storia egli sa il segreto di sua figlia, che era in attesa di un bambino da Quinto, si era rivolto ad una "mammana" una sorta di strega Valeria Strigaria, che vive fuori Patavia per obbligare la figlia ad abortire. Doveva andarci due giorni dopo l'omicidio, è realmente convinto che il colpevole sia Quinto, e ha assoldato un sicario per ucciderlo quanto si presenterà al processo, ora sta tentando di corrompere le guardie carcerarie affinché lo avvelenino, e sta cercando di fare pressione su Seneca Viridio, colui che ha realizzato l'arma del delitto a parlar male di Caio Marcello al processo.

Vittoria Tinnita la nonna della vittima

Età 70 anni, asciutta, autonoma, severa e autoritaria abituata a comandare. Leggermente ricurva piena di rughe, veste elegante ma in modo sobrio. A differenza del corpo gli occhi rivelano una vitalità innaturale.

Luoghi in cui trovarla: In villa e sorprendentemente in centro a Patavia

Si fingerà una povera vecchia svampita ormai troppo avanti negli anni, anche se non rinuncia alla tintura dei capelli col nerofumo e delle labbra con il minio. Ma da più di un severo rimprovero, appare chiaro che è lei a dirigere la casa e i servi, e su di loro ha un forte potere.

La vera storia: la fortuna della famiglia, si deve a lei, e alle trame che ha ordito da giovane, abituata a dirigere l'azienda, il figlio ha funto da prestanome, tutti a Patavia sanno che è lei ad occuparsi personalmente della vendita di ogni partita di stoffe, delle serve addette ai telai, anche se usa spesso dei procacciatori di affari, per non apparire in prima persona negli affari più grossi, quali la compravendita di poderi o la riscossioni di prestiti ad usura. Non vedeva di buon occhio la relazione della nipote con Quinto Marcello, questo avrebbe sballato tutti i suoi piani per entrare in possesso di diverse aziende a Vicentina, di proprietà del Calvo.

Saputo dalla serva della nipote che questa era rimasta gravida, tre sere prima dell'omicidio, l'aveva affrontata apertamente, imponendole di abortire per il buon nome della famiglia, ad un rifiuto aveva picchiato la giovane, che per tutta risposta promise di fuggire con il suo amato.

Spinta da un ira incontrollabile, facendo leva su una serva debole di mente della casa di Quinto Marcello Advinca Sagis, si fece consegnare il pugnale del giovane, e tre sere dopo uccise la nipote al seguito di un nuovo alterco verbale.

Laerte Minneto Servo del padre della vittima

Età 77 anni, ricurvo per gli anni di duro lavoro nei campi, ora adibito a mansioni leggere, è un tipo silenzioso, di poche parole.

Luoghi in cui trovarlo: In villa – a Patavia per commissioni

Egli dirà di non sapere nulla, che quella sera era in villa e non ha udito alcun rumore, con lui anche il cane Babaluk, che non ha abbaiato. Sa solo che da diverso tempo la padroncina stava male, si faceva portare quasi tutti i giorni a Patavia, da quel ciarlatano di un erborista Eronne Piperno, per farsi dare le medicazioni necessarie. Quella sera era stato svegliato dai suoi alloggi dalle urla di Vittoria Tinnita.

La vera storia: quella sera come le precedenti aveva udito litigare nonna e nipote, e come sempre accadeva, lui lasciava la villa, sospetta di cosa soffrisse Giustina, lo stato di gravidanza le dava nausea e vomito.

Filomena Procida

Età 15 anni, graziosa, con un seno prosperoso, timida e sempre in lacrime dalla scomparsa della sua padrona.

Luogo in cui trovarla: solo in villa.

Ella dirà di non sapere nulla, tra un pianto e un attacco di isterismo o svenimento, quella sera, aveva accudito la padrona e si era ritirata nei suoi alloggi con gli altri servi fuori della villa.

La vera storia: Sapeva tutto, della relazione di Giustina e del fatto che fosse gravida, anzi era lei che grazie ad un sevo della villa, consegnava messaggi ai due amanti, sapeva pure dove si incontrassero, ovvero al crocevia delle tre case, così pure delle litigate precedenti con il padre e la nonna. La sera del delitto era stata a letto con il padre di Giustina. Fu lei ad avvisare Giustina che il padre le aveva preso “appuntamento” dalla mammana per farla abortire, e era a conoscenza dei progetti della sua padroncina di voler fuggire con Quinto non appena gli avesse rivelato il suo stato. Aiutava la padrona ad uscire non vista dalla villa per gli incontri.

La casa dei genitori dell'accusato

Una crossa cascina fuori Patavia, più a nord di quella di Aureliano, con annesso allevamento di pecore, semplice, con molti servi indaffarati, nelle operazioni di tosatura. Personaggi rilevanti: Caio Marcello (Padre dell'accusato) – Trigista Nipote (Madre dell'accusato) Filippo Achilleo (amico d'infanzia dell'accusato) Advinca Sagis (serva sordomuta della famiglia). Altri personaggi non rilevanti, Mimmo e Sculapio (fratelli dell'accusato – erano a Mediolanum per trattare una vendita).

Caio Marcello padre dell'accusato

Età 54 anni, pelle bruciata dal sole, capelli bianchi come neve, portati corti, aspetto atletico, veste con una semplice tunica che ha visto momenti migliori.

Luogo in cui trovarlo: In villa, in Patavia.

Sconvolto per quanto sta accadendo alla sua famiglia, proclamerà l'innocenza del figlio, giurando che quella sera si trovava con lui (mentendo), e che il pugnale gli era stato rubato da giorni, ignoti ladri hanno rubato vasellame pregiato e l'arma in questione (mentendo)

La vera storia: non sa dove si trovasse il figlio quella notte, ma è certo che è innocente, non si spiega come l'arma si possa essere trovata sul luogo del delitto, egli non disapprovava la relazione del figlio, ma non ha mai spinto perché avvenisse, era comunque pronto ad aiutarlo economicamente qualora avesse deciso di tentare una fuga d'amore. Ora sta tentando di evitare che qualcuno corrompa le guardie del carcere per evitare che capiti qualcosa a suo figlio, ed è in contatto con un mercenario, sta trattando una sua entrata in servizio per scoprire quanto è accaduto.

Trigista Nipote madre dell'accusato

Età 50 anni, magra, esile, spossata dagli eventi, ma una bella donna. Piangerà supplicando i custodes ad aiutare suo figlio.

Luogo in cui trovarla: solo in villa.

Piangerà soltanto.

La vera storia: Sapeva della relazione del figlio, ed era pronta ad aiutarlo ed ad assecondarlo, anche di nascosto dal marito, non sa nulla, ma sacrificerebbe la vita se necessario per salvare quella del figlio.

Advinca Sagis serva sordomuta della famiglia Marcello

Età 24 anni, deforme, si esprime a gesti, appare più avanti come età.

Luogo in cui trovarla: in villa nei mercati di Patavia

Non dirà nulla pochi squittii insignificanti.

La vera storia: Da sempre si è finta sorda, fu lei che dietro compenso di Vittoria Tinnita, un diadema di perle (che tuttora si trova nel suo dormitorio nel materasso), ha sottratto l'arma dalla stanza di Quinto, da una cassettiera in cui era riposto. Ella ha accesso a tutte le stanze della casa.

Filippo Achilleo amico fraterno dell'accusato

Età 25 anni, bel ragazzo capelli castani, molto curato.

Luogo in cui trovarlo: Sua abitazione nel podere accanto – in villa- in Patavia – nel bordello di Scimmio

E' impossibile dirà (mentendo) che Quinto sia colpevole, quella sera si trovava con me al bordello, erano arrivate delle ragazze nuove della Numidia, e siamo stati là tutta la notte, egli non dice il vero per paura di screditare la famiglia.

La vera storia: non sa dove si trovasse Quinto quella sera, di sicuro lui era dove a detto. Più di una volta ha coperto con la famiglia le fughe amorose dell'amico, era a conoscenza degli incontri al crocevia delle tre case, fu lui a metterlo in contatto con Abele Cassiodoro, l'ubriacone che per pochi sesterzi dava la casa ai giovani.

ALTRI PERSONAGGI COINVOLTI

In Patavia le chiacchiere

Tutti sapevano della relazione di Quinto Marcello con Giustina Aureliano, e dei loro incontri al crocevia delle tre case, quel vecchio ubriacone di Abele Cassiodoro, non è certo uno cui affidare dei segreti. Per pochi sesterzi dava loro la sua casa per qualche ora. Ritornando contento e ubriaco il giorno dopo, magari dormendo per la strada.

Tutti sanno che gli affari della famiglia Aureliano sono gestiti da Vittoria Tinnita, che si occupa personalmente degli affari, che usa dei prestanome, e che concede prestiti ad usura.

Solo se richiesto: è noto che se qualcuno volesse abortire in città deve recarsi fuori città a Collevento, da Valeria Strigaria.

Abele Cassiodoro ubriacone "affittacamere"

Età imprecisata, oltre la sessantina, cadente, naso butterato e avanzata cirrosi. Puzza da mosto.

Luogo in cui trovarlo: nella sua abitazione di giorno al crocevia delle tre case- nelle osterie di Patavia più squallide.

Negherà fino all'ultimo, per paura di essere coinvolto in questa faccenda. Lui non affittava la sua casa, ma se quando usciva qualcuno entrava e faceva i suoi bisogni lui non se ne è mai accorto.

La vera storia: ogni volta che i giovani necessitavano della sua casa, veniva o Filomena Procida o Filippo Achilleo a comunicarglielo, con una manciata di sesterzi, lui ben contento lasciava la casa per andare in qualche bettola ad ubriacarsi. Non sa nulla dell'accaduto.

Seneca Viridio Armaiolo

Età 33 anni, benestante, pizzetto arricciato, veste elegantemente.

Luogo in cui trovarlo: unicamente sua bottega in centro a Patavia.

Ammetterà di essere stato lui a realizzare il pugnale su commissione di Caio Marcello da donare al figlio Quinto in occasione della festa di primavera, tale festa coincideva con la "maturità" del figlio. Entro breve il padre gli avrebbe assegnato un podere come ai fratelli più grandi.

L'arma in questione con lama raffinata in ferro battuto più volte, ha diverse pietre più o meno preziose incastonate nel manico, un'arma inconfondibile.

Farà capire ai custodes, scambiandoli per emissari di qualcuno che potrebbe insistere su questo particolare al processo, ma potrebbe (se unto a dovere) avere anche un vuoto di memoria.

La vera storia: Vittoria Tinnita lo ha già pagato profumatamente perché in tribunale dica di chi è l'arma e quando è stata venduta, del resto non gli importa nulla.

Eronne Piperno Cerusico Erborista

Età 68 anni, medico ebreo, prudente nel parlare, misura le parole. Piccolo tozzo con un grosso naso, capelli e barba grigi incolti.

Luogo in cui trovarlo: quartiere ebreo sua bottega a sud di Patavia

Inizialmente non dirà che lui si occupò del corpo di Giustina, ma poi lo rivelerà, aveva la gola squarciata povera ragazza, ho dovuto ricucirlo, per presentare il corpo, ma questo appare già nella relazione che ho presentato a Vittoriano Sisto II° Magistrato di Patavia.

Povera ragazza, veniva tutti i giorni, a prendere del succo di papavero mescolato a camomilla, per calmare i conati di vomito, doveva essere al terzo mese di gravidanza ormai, ma le mie cure non sortivano effetti, stava comunque male.

La vera storia: Sapeva che la ragazza era in gravidanza, ma non era a conoscenza di altri particolari legati alla famiglia. E' realmente addolorato a riferire di aver dovuto essere lui a sistemare il corpo.

Valeria Strigaria "mammana" abortista

Età imprecisata, una vecchia rugosa vestita di cenci che vive in una casa di legno all'inizio di un boschetto fuori città.

Luogo in cui trovarla: nella sua abitazione di giorno, la notte vaga nei boschi.

Negherà che pratica aborti, minacciando di maledire i custodes se non se ne vanno, rifugiandosi nella sua casa, continuando a lanciare maledizioni.

La vera storia: già pagata dal Ettore Aureliano, attendeva lui e Giustina, ma non si sono presentati, a lei poco importa questo.

Fabio Traiano ex fidanzato di Giustina

Età 36 anni, bel uomo, viziato, qualche ruga, veste elegantemente. Per parlargli i custodes, dovranno recarsi a Vicentina, perdendo due giorni.

Luogo in cui trovarlo: nella sua villa – bordelli – taverne.

Giustina era una puttana, tutti a Patavia lo sapevano, come lo sapevo io, ma ho dovuto fidanzarmi su pressioni di mio padre, che sia morta mi è del tutto indifferente.

La vera storia: inizialmente non era a conoscenza della relazione di Giustina, e la ragazza anche se lo evitava gli piaceva, prova un gran rancore, ma è estraneo ai fatti, cosa dimostrabile, era con la famiglia a Bari.

Raccolti quanti più indizi possibili (**a discrezione del Demiurgo attingere alle voci “La vera storia” a seconda della bravità dei giocatori**). Giunge il processo, il II° magistrato di Patavia Vittoriano Sisto (**che per buona misura deve essere inserito in più punti della ricerca per intralciare i custodes**), non ascolterà ragioni o prove inconfutabili. **Si dovrà andare a processo!!!**

Il giorno tanto atteso.

IL PROCESSO

Essendo l'omicidio di Giustina un fato che ha scosso la popolazione di Patavia, molti sono quelli stipati nell'aula di tribunale, e fuori vi è una coda lunghissima, che occupa la piazza antistante e parti delle vie laterali, una buona fonte di guadagno per borsaioli e venditori ambulanti.

Presiede il giudizio **Servo Mannone I° Magistrato di Patavia**, giunto dalla capitale per mettersi in mostra politicamente.

Per l'accusa è giunto da Roma l'avvocato del foro Mendace Appio d'Aquilea, uno dei migliori avvocati della capitale.

Per la difesa visto che nessun avvocato ha voluto accettarne il mandato se ne occupa Vittoriano Sisto II° magistrato di Patavia.

L'Accusa ha per prima la parola: (da leggere con un minimo di enfasi)

Colleghi, amici, cittadini di questo nostro fulgido impero, siamo qui oggi radunati in questa sorridente cittadina, per esprimere dolore, dolore e rabbia, per un efferato delitto. Una bambina un fiore appena sbocciato sulle ali della vita, una vita spezzata dall'odio, l'dio di un uomo, un depravato che colmo di lussuria non ha esitato a recidere questo giglio immacolato, che si negava ai suoi turpi e permettetemi ripugnanti voleri. Cosa abbia spinto questo uomo ad uccidere è chiaro, lampante, ma noi non siamo qui per chiarire chi ha commesso cosa, questo è già risaputo, ma siamo qui per decidere quale giusta e mi permetto di aggiungere esemplare punizione noi oggi daremo a quest'uomo. La morte, certo ma non solo, questo deve essere un esempio, quanti di noi anno una figlia, quanti la sentirebbero al sicuro se persone ignobili e riprovevoli come questo assassino fossero certi di non pagare per il crimine commesso? (Una pausa fissando la folla e il giudice)

Io chiedo per Roma l'Impero e la giustizia, che egli sia bollito vivo, nella pubblica piazza, e che quale modesto risarcimento alla famiglia, per la perdita della figlia, vengano confiscate tutte le proprietà della famiglia, e assegnate a Ettore Aureliano.

Dalla sala un brusio forte, e le grida del padre Caio Marcello. Quinto non solleva neppure lo sguardo, se ne resta chino, come assente, tra le due guardie, mentre la madre sviene.

La difesa: (con topo poco convinto)

La Difesa appare chiaro che il giovane ha perso la testa, pertanto chiedo gli sia concessa indulgenza, rimettendosi al giudizio della corte.

Al Demiurgo se giocare o meno la carta del sicario in aula.

Ora i Custodes saranno liberi di intervenire con le prove accumulate, L'omicida Vittoria Tinnita, se messa alle strette confesserà.

Se Quinto verrà giustiziato (non bollito questo è certo) 0 punti avventura. Se incarcerato a vita o reso schiavo (per insufficienza o inadeguatezza delle prove) 3 punti avventura. Se verrà proclamato innocente 8 punti avventura.